



## Immigrazione e islam: i soldi BUTTATI dall'Europa

Le emergenze si moltiplicano, la pandemia richiede sempre più soldi, i debiti degli Stati con l'Unione europea si fanno sempre più pesanti. E Bruxelles pone condizioni capestro per erogare prestiti ai Paesi membri, compresi quelli (come l'Italia) che si svenano per mantenere fede agli impegni assunti come sovvenzionatori. Tuttavia, c'è un capitolo delle spese europee che non manca mai di essere rifinanziato: è quello riservato ai migranti. Come vengano impiegati questi soldi è sotto gli occhi di tutti: gli sbarchi continuano, i centri di accoglienza scoppiano, i Paesi confinanti minacciano di chiudere le frontiere. Si parla di solidarietà, integrazione, inclusione, lotta alla radicalizzazione islamista, ma di tutto questo non c'è riscontro tra i risultati ottenuti dalla mole di denaro dirottata verso l'emergenza migratoria e per il contrasto alla deriva jihadista. Il Fami (Fondo asilo, migrazione e integrazione) ha una dote di 3,13 miliardi di euro in 7 anni:

all'Italia vanno 400 milioni, il 13% circa, che grossomodo corrisponde alla nostra quota contributiva al bilancio Ue: in pratica, ci restituiscono quello che abbiamo versato. Ma per averne diritto ne dobbiamo aggiungere altrettanti, cioè paghiamo il doppio. Ed è impressionante scorrere l'elenco dei progetti contro la radicalizzazione che vanno a beneficio soprattutto di cooperative e Ong che dovrebbero distogliere gli immigrati musulmani dalle posizioni estreme: i

paghiamo il doppio. Ed è impressionante scorrere l'elenco dei progetti contro la radicalizzazione che vanno a beneficio soprattutto di cooperative e Ong che dovrebbero distogliere gli immigrati musulmani dalle posizioni estreme: i

paghiamo il doppio. Ed è impressionante scorrere l'elenco dei progetti contro la radicalizzazione che vanno a beneficio soprattutto di cooperative e Ong che dovrebbero distogliere gli immigrati musulmani dalle posizioni estreme: i

paghiamo il doppio. Ed è impressionante scorrere l'elenco dei progetti contro la radicalizzazione che vanno a beneficio soprattutto di cooperative e Ong che dovrebbero distogliere gli immigrati musulmani dalle posizioni estreme: i

paghiamo il doppio. Ed è impressionante scorrere l'elenco dei progetti contro la radicalizzazione che vanno a beneficio soprattutto di cooperative e Ong che dovrebbero distogliere gli immigrati musulmani dalle posizioni estreme: i

di ANTONIO GRIZZUTI



Una torta da quasi 600 milioni di euro, metà dei quali finanziati dall'Unione europea e metà dallo Stato italiano. È un piatto ricco quello rappresentato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami). Per dare un'idea, una somma sufficiente ad acquistare 12.000 appartamenti di lusso nel quadrilatero della moda a Milano. A beneficiarne, non solo una miriade di enti locali alle prese sul campo con le problematiche legate alla gestione dei migranti. Il fondo fa gola a decine tra consorzi, cooperative, associazioni e fondazioni, che si spartiscono complessivamente circa 120 milioni di euro, pari a un quinto dell'intero bottino.

Il Fami è uno strumento finanziario istituito con Regolamento Ue 516/2014, e il suo obiettivo consiste nel fornire sostegno alla gestione dei flussi migratori in tutti i suoi aspetti: asilo, integrazione e rimpatrio. Numerosi progetti riguardano l'assistenza di minori stranieri non accompagnati (Msn). La quota di spettanza di Bruxelles proviene dal bilancio settennale dell'Unione europea, alla voce «Sicurezza e cittadinanza». Nel periodo 2014-2020, il Fami «pesa» 3,13 miliardi di euro per l'intera Unione europea.

### MATEMATICA

Se la matematica non è un'opinione, dal momento che l'Italia contribuisce per il 13,5% al budget Ue, più di 400 milioni di euro arrivano dalle nostre casse. Bruxelles, dunque, si limita a restituirci quanto versato, e poiché la restante metà viene gentilmente offer-

## Dieci milioni di euro per regalare case agli irregolari

Gli aiuti immobiliari rivolti a chi non è inserito nell'accoglienza L'Italia costretta a pagare due volte i finanziamenti di Bruxelles

ta dal nostro Paese, è come se pagassimo due volte.

La gestione del fondo è in capo al Dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, mentre la programmazione nazionale è affidata a un documento elaborato dall'Italia per la definizione degli obiettivi strategici operativi e da realizzare con la dotazione finanziaria a disposizione. Nell'introduzione del testo inviato alla Commissione europea, c'è la fotografia di un Paese segnato dalla «pressione migratoria di proporzioni e intensità considerevoli». Nel 2018, tra centri di prima (come i Cas) e di seconda accoglienza (per esempio gli Sprar) si è arrivati a ospitare più di 170.000 migranti. Un fenomeno che costituisce una sfida per i forzieri dello Stato, con una previsione di spesa quantificata dal Def 2018 tra 4,6 e 5 miliardi di euro annui. Tutto ciò che ruota intorno al mondo degli sbarchi diventa onere per la fiscalità generale, e dunque per i cittadini, ma anche ghiotta opportunità di business per

la galassia di soggetti del settore.

Nel calderone del Fami finisce un po' di tutto. Ci sono innanzitutto i grandi progetti gestiti dai ministeri: su tutti il Viminale, titolare di 3 dei 5 più importanti dal punto di vista finanziario. Si va dalla realizzazione di una «azione sistemica di rimpatrio forzato con e senza scorta nei Paesi di origine di cittadini stranieri rintracciati in situazione di irregolarità sul territorio nazionale», che «pesa» ben 27,5 milioni di euro; ai 15,6 milioni destinati al Sisami, il sistema informatico servizi dell'asilo, della migrazione e dell'integrazione; all'accompagnamento all'autonomia e inclusione dei titolari di protezione umanitaria, finanziato con 8,3 milioni di euro. Notevole lo stanziamento destinato al progetto di primissima assistenza in mare (Passim), diviso in due tranches del valore complessivo di 10,2 milioni di euro, volto a sostenere gli interventi di soccorso sanitario a bordo delle navi della Marina, della Guardia costiera e della Guardia di finanza, an-

che allo scopo di contrastare «il rischio di importazione di malattie infettive e diffuse».

### I BANDI ALLE COOP

Guardando alla ripartizione dei 583,2 milioni di euro destinati a progetti già stanziati (su quasi 800 di dotazione complessiva), nel ramo privato le cooperative incassano 58,7 milioni di euro (10%), seguite dai consorzi (32,5 milioni), e dalle associazioni Arci (9,3 milioni). Realtà nella maggior parte dei casi vicine agli ambienti di sinistra, anche quella più radicale. Più della metà finisce invece nel settore pubblico. Le Regioni fanno la parte del leone con 149,5 milioni, seguono poi i ministeri (76,8 milioni di euro), Comuni (57,1 milioni), aziende sanitarie (18,2 milioni) e prefetture (15,1 milioni). Gli enti locali attingono a piene mani dal fondo dal momento che si trovano a dover gestire situazioni assai complesse sul territorio.

L'ondata migratoria degli ultimi anni ha senza dubbio messo a dura prova comuni,

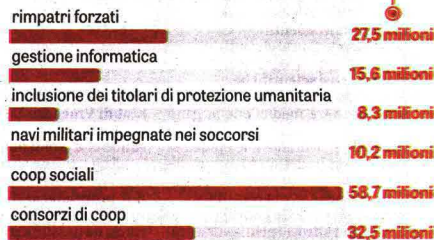
### SETTE ANNI DI SPRECHI

Fondo Fami (asilo, migrazione, integrazione)  
**3,13 miliardi di euro** per il periodo 2014-2020

Finanziamenti Fami all'Italia  
**400 milioni di euro + altri 400 dal bilancio italiano**



### Progetti principali



### LaVerità

province e regioni. Non va dimenticato che solo nel 2014 sono pervenute quasi 65.000 domande di asilo, e delle 36.330 esaminate solo al 10% dei richiedenti è stato riconosciuto lo status di rifugiato, mentre al 22% è stata riconosciuta la protezione sussidiaria e nel 28% dei casi la protezione umanitaria. Considerando un tempo medio di gestione delle pratiche pari a circa sei mesi, le ricadute sul territorio diventano pesantissime. Le risorse del Fami si rivelano dunque una carta preziosa, spesso indispensabile per tamponare le mancanze dall'alto.

Con una dotazione superiore ai 10 milioni di euro, una parte dei quali cofinanziati dal Fami, Lgnet emergency assistance rappresenta uno dei progetti più sostanziosi. Si tratta di una rete costituita da una ventina di Comuni - tra i quali Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Palermo e Genova - i cui beneficiari sono, oltre ai titolari di protezione internazionale, gli immigrati fuoriusciti dai percorsi di accoglienza a che per diversi motivi non siano inseriti in tali percorsi. Tra gli ultimi bandi in ordine temporale, quello pubblicato a fine ottobre dal Comune di Sassari per verificare la disponibilità di immobili per 28 migranti re-

**7 terrorista di Vienna era tra quanti avevano seguito uno di quei corsi. Tra i destinatari delle sovvenzioni c'è anche la Confederazione islamica italiana. Che però alla Verità non ha voluto dire quanti soldi prende dall'Ue.**

golari. Sul piatto, 150 euro mensili per ogni ospite offerti dall'amministrazione, più un contributo una tantum di 1.200 euro per le spese correnti. Considerate le numerose criticità abitative che riguardano cittadini della zona, la scelta del Comune turritano di cercare case per gli immigrati ha scatenato sui social un vespaio di polemiche.

### ANCORA I BONUS

Si moltiplicano poi i progetti legati alla formazione, all'integrazione culturale, all'educazione civica, alla lotta contro la discriminazione. Non mancano ovviamente i progetti relativi al lavoro, che vanno dal perfezionamento della lingua al contrasto al caporalato. Senza dubbio tutte iniziative dai nobili fini, anche se a volte tocca alla magistratura fare luce sulla gestione dei fondi. È il caso della vicenda legata alla Favola di Pollicino, un progetto da 3,2 milioni di euro indetto dal Comune di Tarvisio e destinato ai minori non accompagnati.

Nelle scorse settimane, i carabinieri del Nas di Udine hanno effettuato una serie di perquisizioni negli uffici comunali a Tarvisio e Pordenone. Gli inquirenti hanno sequestrato le abitazioni di 4 persone sottoposte a indagine, e gli uffici di una cooperativa e di un'impresa sociale. L'attenzione degli inquirenti si è concentrata sulle procedure del bando di gara e su eventuali favoritismi, ma anche sull'idoneità delle strutture e del personale coinvolto, nonché sui percorsi di accoglienza per i minori. Speriamo solo che, a differenza di Pollicino, ai giovani beneficiari del progetto non sia toccato imbattersi in un orco cattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

